

carne, paste, riso e simili occorrenti all'ospedale ed all'orfanotrofio.

Sappiamo pure che analogo invito venne diramato a tutti gli interessati.

Confidiamo che al concetto di equità che ha determinato questa lodevole deliberazione, corrisponderà il buon volere dei negozianti della nostra città, e che l'amministrazione dell'Ospedale non avrà a dolersi di avere chiamato i propri concittadini ad un'opera d'interesse comune e di beneficio del pio istituto.

Ringraziamento — Il sottoscritto agente di casa Spinola Bruni porge i più vivi ringraziamenti a tutte quelle persone, che gentilmente accorsero, per estinguere il fuoco manifestatosi lunedì alle 2 circa in una soffitta nella casa piazza ex Pallone.

Un voto di lode al bravo muratore Sonaglia Giovanni che pur non badando al pericolo della propria vita, riusciva a salvare un bambino che tranquillamente giaceva in culla.

Un bravo di cuore a tutti gli operosi pompieri che si adoperarono con massimo zelo ed energia quantunque le pompe funzionassero pessimamente. Facciamo voti, cari acquisti a S. Guido, patrono della illustre città d'Acqui affinché metta di buona volontà a chi spetta onde presto sia attivato un esercizio regolare di pompieri quale e come una città come la nostra si conviene.

Torricelli Luigi.

Pranzo — Ieri sera all'Albergo della Vittoria, venne dato un pranzo d'addio allo egregio Avvocato Bisio Enrico, nominato Pretore a Sant'Agata Molitello. Fra i commensali, che erano circa una quarantina, regnò durante il pranzo la più schietta cordialità. Alle frutta l'Avv. Braggio rivolse un saluto all'Avv. Bisio, il quale rispose commosso ringraziando della dimostrazione d'affetto datagli. Un brindisi al pronto ritorno nelle antiche provincie dell'Avv. Bisio fu fatto da tutti i commensali, e quindi vennero levate le mense. L'Avv. Bisio può essere lieto della dimostrazione datagli, la quale

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

A CHI DEBBO DARLA?

Novella indiana del
VETALAPANCAVINSATICA

Il viaggiatore aveva fame ed era spossato dalla stanchezza, del che accorgendosi il buon bramano, lo invitò ad entrare in casa sua e ad assidersi a desco con lui. Il viaggiatore entrò e non senza soddisfazione vide un capretto che stava rosolando davanti ad un bel fuoco.

La famigliuola del bramano si componeva della moglie, la quale si apprestava a mettere in tavola la cena, e di un bimbo vispo e biricchino che non dava tregua alla madre.

Al principio della cena il bambino messo in soggezione dalla faccia seria e malinconica dell'anacoreta fu buono, ma ad un certo punto, sendogli stata rifiutata qualche cosa, cominciò ad incapricciarsi ed a piangere.

Il buon bramano, dopo aver per un po' amovoltamente ammonito il figliuol suo, vedendo che più non la finiva e non volendo che col suo pianto noioso importunasse più oltre l'ospite

gli proverà quanto qui gli si volesse bene: egli ricorderà certamente che nella sua città nativa conta molti amici, i quali (e noi ci mettiamo nel numero) gli augurano di cuore una rapida e brillante carriera.

Una serata trascorsa rapidamente fra suoni e canti fu quella di domenica, in cui il nostro collaboratore sig. Bistolfi invitò in sua casa alcuni amici e parenti ed una gentile accolta di signore e signorine per festeggiare le proprie nozze colla signorina Colpo. La gentile sposina con quelli della sua nuova famiglia fece assai bene gli onori di casa, ed ebbe applausi e congratulazioni da quanti là si trovavano, per la sua bella voce e pel modo maestrevole con cui eseguì alcuni pezzi sul pianoforte e sull'arpa.

Ai nemici delle campane dedichiamo queste poche linee.

Al capitolo XVIII della relazione che precede il progetto di legge per riforma alla vigente legge di pubblica sicurezza riflettente i disturbatori della pubblica e privata quiete, leggesi:

« La quiete pubblica non è turbata soltanto dai canti e dagli schiamazzi, ma *molto più gravemente* dal suono delle campane e di altri istrumenti in ore indebite. Non potremmo certamente ammettere che questo abuso debba sfuggire alla competenza dell'autorità comunale, la quale, nell'interesse pubblico, è chiamata a vegliare che i cittadini non siano sottoposti a molestie, che rendano, pel fatto di pochi, intollerabile la vita sociale, e li impediscano dall'attendere tranquillamente ai propri affari. Ove queste regole mancassero, si renderebbe impossibile l'ordinato consorzio civile. »

Amnesso dunque e riconosciuto il malanno del suono delle campane, come vi provvede il Ministro dell'Interno?

Vi provvede coll'art. 207 del progetto di legge, articolo il quale suona così:

« Durante le ore di notte, e nelle altre che saranno determinate con deliberazione della Giunta Municipale, approvata dal Prefetto o Sotto-Prefetto, è proibito disturbare

suo, prese il fanciullo e lo gettò nel fuoco ardente; ove gettando altissime strida peri.

L'anacoreta, altrettanto stupito, quanto indignato di tale atto di correzione paterna, levossi di tavola protestando che non avrebbe potuto continuare a dividere il cibo con un uomo sì efferato, nè rimanere in una casa dove era stata commessa tanta nefandezza. E volgendo le spalle ai genitori del misero fanciullo fece per andarsene. Ma il buon bramano, vedendo l'effetto che quel suo atto di paterna correzione aveva prodotto sul forastiero, lo trattene, e pensando che quella correzione doveva certamente essergli sembrata un po' forte, si affrettò a tentare di calmarlo dicendogli che non era il caso d'indignarsi a quel modo, poichè in fin dei conti quel suo figliuolo era molto capriccioso e testardo e pur troppo egli era costretto assai spesso ad infliggergli simili punizioni. — Vedendo poi che l'anacoreta non si persuadeva a tali giuste ragioni e si irritava sempre più, prese un libro, l'aperse e si pose a mormorare certe magiche parole.

Allora avvenne un meraviglioso prodigio.

Il fanciullo, che già era divenuto cenere, in un attimo risuscitò, ed asciugando le lagrime si rimise tranquillo e composto a tavola, non senza aver prima chiesto perdono al babbo ed alla mamma.

Come rimase l'anacoreta a tale spettacolo? È una cosa un po' difficile a descriversi, ma questo posso dire che allorquando finì di strabiliare,

la pubblica quiete con rumori, canti, schiamazzi e suoni di campane o di altri istrumenti.

« I disturbatori sono puniti coll'ammenda sino a 50 lire: se invitati a desistere dagli ufficiali od agenti della forza pubblica, non obbediscono, potranno essere tradotti davanti l'autorità giudiziaria, che li punirà col carcere estensibile da sei giorni ad un mese.

Nuova Società di Mutuo Soccorso

— Domenica scorsa i sarti si costituivano in Società di Mutuo Soccorso. Dopo l'approvazione del Regolamento presentato da apposita Commissione si procedette alla nomina della Direzione. L'Assemblea ad unanimità di voti eleggeva a Presidente Onorario del nascente sodalizio il signor Iona Ottolenghi cotanto benemerito della classe operaia, a Presidente effettivo fu nominato il signor Vaudano Francesco.

Registriamo con piacere la costituzione di questo nuovo sodalizio e facciamo voti che la spinta di associazione per quanto ha tratto al mutuo soccorso, abbia sempre maggiore sviluppo anche fra noi.

È stato smarrito un cane segugio rosso con una marca nera sulla schiena.

Chi l'avesse trovato è pregato consegnarlo al sig. sindaco di Alice Belcolle e gli verrà data competente mancia.

Prezzo dei vini — Ecco il prezzo che si fa dei vini, dei quali però finora non vi furono grandi richieste.

A Casale da L. 34 a 38 all'ett. e da lire 24 a 30 secondo la qualità.

Ad Alessandria prima qualità L. 44, seconda L. 40.

A San Salvatore da L. 28 e L. 36 seconda qualità.

Ad Acqui da L. 34 a 42.

Ad Asti il vino comune da L. 43 a L. 50.

A Genova i vini del Monferrato si pagano da L. 35 a L. 45.

(Dall'Avvenire di Casale Monferrato).

cominciò a riflettere che se egli avesse avuto quel magico libro, avrebbe potuto far risuscitare l'amata Mandaravatia, la quale a lui solo avrebbe dovuto appartenere, come a colui che le avrebbe resa la vita.

+

Alta era la notte e tutto taceva in casa del bramano, il cui sonoro russare rompeva solo i notturni silenzi, accompagnato alla sordina da quelli più tenui e delicati della moglie e del fanciullo.

L'anacoreta, il quale col pretesto di orare non erasi coricato, con passo di volpe si avvicina al luogo dove aveva veduto deporre dal bramano il libro incantato, lo ritrova, lo afferra, lo ripone in seno, e con altrettanta cautela si avvicina alla porta ed esce all'aperta campagna.

Nè i ruggiti delle tigri che echeggiavano sotto le cupe frondi della foresta, nè il fischiar dei serpenti, lo trattennero dall'avventurarsi nel notturno cammino.

L'amore lo sosteneva e gli poneva ai piedi le ali. Il pensiero che fra poco avrebbe potuto possedere la bella Mandaravatia gli infondeva forze nuove e lo trasfigurava.

*

Allorchè il pellegrino giunse al cimitero, dove sull'urna che racchiudeva le ceneri della fanciulla, piangeva il suo rivale in amore e confratello in